

tragedia e vi affannate a finanziare militari e progetti che non serviranno a niente.

Ci vorrà altro: sicuramente ci vorrà un investimento forte in risorse economiche ed umane che sia finalizzato a fornire aiuti ai popoli balcanici, ma fuori da ogni calcolo colonialista, perché ricostruiscano le loro città e i loro ponti e rileghino i fili spezzati di una relazione fra loro e con gli altri, persino con quelli che li hanno distrutti.

Pensavamo che quel filo di pensiero, proprio della cultura europea dal dopoguerra ad oggi, avesse retto; pensavamo che mai più l'Italia avrebbe fatto una guerra, perché l'aveva scelto e codificato nella sua Costituzione. Invece, avete frantato verso l'obbedienza ad un'idea etica dei missili della NATO, come se questo fosse davvero concepibile e possibile.

Dunque, cari colleghi e colleghe, questa missione è ascritta in quella operazione e perciò non la condividiamo e non voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché condivido l'invito dell'onorevole Paissan. Tuttavia, è giusto che le forze politiche esprimano la loro opinione sul provvedimento.

Il gruppo popolare voterà a favore del provvedimento, perché riteniamo che il Governo abbia ben operato nella vicenda del Kosovo, sia nel rapporto con la NATO sia nel perseguire e nello spingere per realizzare gli obiettivi di pace verso la quale abbiamo speso ogni fatica, essendo stati uno dei fattori trainanti nell'ambito di tale questione.

Non v'è dubbio che adesso si tratta di affrontare i problemi che sorgono dopo la fine della guerra; non v'è dubbio che all'interno di questa alleanza e del sistema internazionale l'Italia deve continuare ad

operare bene e a riscuotere consenso e successo. In questo senso non v'è dubbio che la presenza dei soldati italiani per l'aiuto ai profughi e per il supporto alla pace sia un contributo che il paese necessariamente deve portare e dare.

Oltre tutto, sappiamo bene che la vicenda dei Balcani, legata fortemente anche alla questione dell'Albania, è una realtà che ci tocca molto da vicino e, quindi, riteniamo che le energie, le fatiche e le presenze spese in questo campo sono opere che compiamo per realizzare obiettivi che servono al paese.

In tal senso confermiamo, quindi, il nostro voto favorevole sul provvedimento che stiamo discutendo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VALDO SPINI, Presidente della IV Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, Presidente della IV Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire, innanzitutto, poche parole per ringraziare il relatore, onorevole Gatto, e gli altri membri della Commissione difesa che si sono appassionati all'approfondimento del disegno di legge.

Il momento in cui è stato concepito il decreto-legge era profondamente diverso da quello attuale; allo stesso tempo, esso è felicemente diverso, in quanto è scoppiata la pace; ciò conferma l'atteggiamento italiano: ritenevamo, infatti, che si sarebbe arrivati al momento della trattativa e della soluzione dei problemi dei profughi del Kosovo attraverso un accordo di carattere internazionale.

È importante che sul decreto-legge in questione, così come sull'ordine del giorno precedente, si sia mantenuta un'ampia convergenza del Parlamento italiano, perché ciò rafforza la posizione del Go-

verno negli organismi e nei fori internazionali e dà maggior slancio alla presenza in essi del nostro paese.

Signor Presidente, la Commissione difesa ha approfondito il decreto-legge non solo relativamente agli aspetti militari; abbiamo voluto convocare il commissario straordinario per gli aiuti in Albania, il rappresentante dell'ONU — Staffan De Mistura — per parlarci dei rifugiati ed il segretario generale dell'OCSE, Consalvo Aragona, per parlare del futuro governo; siamo convinti, infatti, che la pace debba essere vinta: non basta vincere un intervento militare, ma occorre anche vincere la pace ed assicurare una soluzione giusta e stabile al problema dei Balcani.

Infine, voglio fare un'annotazione per il Governo; chiedo, pertanto, un momento di attenzione al sottosegretario Abbate. Quando in Macedonia visitammo il contingente Kfor, trovammo alla sua guida un generale inglese — il generale Jackson — e, per vicecomandante, un generale italiano. Ora che il Kfor si è mosso nel Kosovo, il vicecomandante non è più italiano, bensì francese ed al generale italiano è stato assegnato un compito importante: quello di occuparsi della logistica in Macedonia! Credo che tutti comprendono la differenza di importanza politica.

Credo, pertanto, sia necessario mantenere sempre elevato il livello della presenza italiana e della capacità di rappresentanza politico-militare del nostro paese. Non voglio, tuttavia, insistere ulteriormente su tale punto.

Con il decreto che ci accingiamo a convertire, potremo — almeno fino al 1999 — continuare la nostra azione per trovare una pace giusta e stabile nei Balcani. Al riguardo, credo che l'Italia debba giocare un particolare ruolo politico. In tal senso, per quanto mi concerne, accolgo senz'altro la richiesta dell'onorevole Tassone: per i prossimi giorni il ministro Scognamiglio ha già confermato la sua presenza in Commissione difesa, per affrontare il dibattito giustamente richiesto dal collega stesso.

In conclusione, ringrazio gli onorevoli intervenuti e l'ampia maggioranza che si

sta formando sul provvedimento che stiamo per votare. Oggi, come allora, riaffermo che questo decreto dimostra il profondo intreccio che deve esistere tra intervento militare, soluzione politica e capacità civile di rispondere ai problemi della dignità e dei diritti della popolazione kosovara.

MARIO GATTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARIO GATTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei brevemente ringraziare i componenti della Commissione difesa e tutti gli onorevoli intervenuti nella discussione, i quali, pur nella diversità delle posizioni politiche, hanno contribuito in maniera fattiva alla rapida approvazione del disegno di legge che stiamo per votare.

Si tratta di un disegno di legge da cui deriva un atto di solidarietà finalizzato a creare condizioni di vivibilità e di affermazione dei diritti per migliaia di deportati.

Infine, mi corre l'obbligo — pensando di interpretare correttamente il pensiero di molti colleghi — di ringraziare tutti i militari ed i volontari italiani che hanno operato ed operano nei Balcani, per la professionalità e l'operatività dimostrata nell'organizzare campi di accoglienza e nel distribuire generi di prima necessità tra i profughi (*Applausi*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6079)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6079, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3978. — « *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi* » (approvato dal Senato) (6079):

Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	296
Hanno votato no .	18).

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei segnalare che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto della mia postazione.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, anch'io vorrei segnalare che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto della mia postazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Inversione dell'ordine del giorno (*ore 17,55*).

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Mi sembra che si sia costituita tra i gruppi un'intesa, in forza della quale avanzo la seguente proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Poiché non mi sembra vi siano le condizioni per procedere all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno, riguardante l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, proporrei di

passare al punto 7, concernente disposizioni in materia finanziaria e contabile, anche perché siamo vicini alla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria ed il Governo sta già predisponendo gli atti in coerenza con le nuove disposizioni, che purtroppo non risultano ancora approvate in via definitiva dal Parlamento.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Solaroli, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, non so a quali gruppi si riferisca il presidente Solaroli nel formulare la sua proposta, certamente non al gruppo misto e tanto meno alla componente dei verdi: noi riteniamo che debba essere ora affrontato l'esame del provvedimento sull'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Solaroli.

(*È approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4354-quinquies-B) (ore 17,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio scorso si sono svolte la discussione sulle

linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche del relatore e del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

forza Italia: 46 minuti;

alleanza nazionale: 43 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 35 minuti;

comunista: 15 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

UDR: 14 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani:

3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354-quinquies-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, faccio una rapidissima premessa: l'intenzione è quella di approvare definitivamente questo provvedimento, quindi di non introdurre modifiche al testo, che d'altra parte è stato già modificato dal Senato. In linea generale, quindi, proporrei il ritiro degli emendamenti, tuttavia esprimo il parere contrario della Commissione sugli emendamenti Apolloni 1.4 e 1.3, invito i presentatori dell'emendamento Armani 1.8 a ritirarlo, perché esso era stato di fatto già ritirato in Commissione, in quanto ha un'efficacia minore rispetto al contenuto del testo, ed esprimo infine parere contrario sull'emendamento Apolloni 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.4.

Onorevole Grimaldi, conferma la richiesta di votazione nominale?

TULLIO GRIMALDI. No, signor Presidente.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	66
<i>Hanno votato no</i>	221

Sono in missione 27 deputati).

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Delfino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147

Hanno votato sì

13

Hanno votato no

280

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.8: anche se i presentatori non sono in aula, lo pongo ugualmente in votazione, considerato che i colleghi di alleanza nazionale hanno un importante impegno inerente al loro gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i>	218

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i>	265

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	292
Astenuti	4
Maggioranza	147
Hanno votato sì	270
Hanno votato no	22
Sono in missione 26 deputati).	

**(Esame dell'articolo 2
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354-quinquies-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Bonato 2.5. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Bonato 2.6, Apolloni 2.35 e Tassone 2.33, la Commissione invita i presentatori a ritirarli perché vi è un'ampia intesa sulla data del 30 giugno, mentre gli emendamenti in questione propongono di tornare al 15 giugno (l'invito al ritiro è rivolto in modo particolare ai presentatori dell'emendamento 2.33).

La Commissione invita altresì il presentatore a ritirare gli emendamenti Possa 2.2 e 2.3, perché quanto da essi previsto è già ricompreso in un ordine del giorno presentato dalla Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.17, 2.18, 2.16, 2.19 e 2.23, nonché sugli emendamenti Bonato 2.7 e 2.8.

Pur non essendo presenti in quest'aula, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Bono 2.28, 2.29, 2.31 e Armani 2.30, perché il testo del provvedimento risponde già alle questioni

sollevate con gli emendamenti. Nel caso in cui essi non vengano ritirati, la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.24, Giancarlo Giorgetti 2.14, 2.13 e 2.12, nonché sugli identici emendamenti Bonato 2.9 e Apolloni 2.20.

Invito invece i presentatori a ritirare gli emendamenti Tassone 2.34 e Armani 2.32, in quanto prevedono una complicazione e non una semplificazione delle procedure.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.21 e 2.22, nonché sull'emendamento Bonato 2.10. Per quanto riguarda l'emendamento Possa 2.4, l'invito al ritiro sarebbe inutile visto che il presentatore tiene molto a questo punto: pertanto il parere è contrario. Infine, invito l'onorevole Bonato a ritirare il suo emendamento 2.11 e l'onorevole Possa a trasfondere il contenuto del suo emendamento 2.1 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, il relatore ha invitato a ritirare alcuni emendamenti presentati da colleghi del gruppo di alleanza nazionale, ora assenti. In un caso analogo verificatosi con un emendamento presentato all'articolo 1, lei ha giustamente posto in votazione tale emendamento visto il motivo dell'assenza dei suddetti colleghi.

Mi sembra di ricordare che per alcuni degli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale all'articolo 2 era stato concordato il ritiro per trasfonderne poi il contenuto in ordini del giorno.

Pertanto, non vorrei che un eventuale voto contrario su tali emendamenti pregiudicasse la presentazione di un ordine del giorno. Una volta stabilito che per correttezza non possiamo considerare decaduti tali emendamenti, sarebbe più utile non porli in votazione se l'intenzione dei colleghi era quella di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei sapere se vi siano ordini del giorno presentati dai colleghi Bono e Armani che potrebbero già comprendere quanto previsto negli emendamenti di cui la Commissione chiede il ritiro.

PRESIDENTE. Verificheremo se gli ordini del giorno già presentati dai colleghi Bono e Armani siano in tal senso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, l'articolo 2 rappresenta il cuore del provvedimento. L'operazione che con questo articolo si dichiara di perseguire è tesa a semplificare la sessione di bilancio nel suo complesso. Detta così, è difficile non concordare con questa tesi. Tuttavia, a nostro modo di vedere, la traduzione pratica di un'affermazione di principio condivisibile comporta concretamente l'eliminazione del collegato di sessione, con il conseguente trasferimento dei suoi contenuti nella legge finanziaria e l'aumento incontrollato e imprecisato dei collegati fuori sessione il cui elemento caratterizzante è l'istituto della delega, oggi vietato per legge nel collegato di sessione.

Del resto ne abbiamo avuto ampia prova nei recenti collegati ordinamentali e fiscali all'ultima legge finanziaria. È evidente che mentre si finge di chiudere la

porta si apre non solo la finestra ma persino i muri per introdurre una ulteriore flessibilità e discrezionalità nell'attività dell'esecutivo. Scarsa se non nulla è la capacità che ha il Parlamento di discutere con l'esecutivo. Se a ciò si aggiunge, in ordine all'introduzione del fondo di riserva per le spese correnti, un ulteriore espediente contabile che garantisca la più completa discrezionalità da parte dei ministeri, senza alcun vincolo di controllo non solo del Parlamento ma anche della Corte dei conti, è evidente che principi quali quelli della trasparenza, della visibilità e della chiarezza sono assai lontani dall'essere concretamente perseguiti nonostante le altisonanti declamazioni che affermano il contrario.

Per tali ragioni chiediamo il voto favorevole dei colleghi su questo emendamento repressivo dell'intero articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, insisto per la votazione degli emendamenti che abbiamo presentato. Avrei voluto fare un intervento sul complesso dell'articolo 2...

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, questa fase è già superata, adesso siamo in quella relativa all'esame degli emendamenti. Svolga pure la sua dichiarazione di voto sull'emendamento Bonato 2.5.

DANIELE APOLLONI. Colgo questa occasione per sottolineare come in relazione all'articolo 2 le modifiche proposte non migliorino la trasparenza dei documenti di bilancio. Anzi, il Parlamento incontrerà maggiori difficoltà nella loro comprensione e nella possibilità di emendarli.

Se il Governo ha l'obiettivo di rendere completamente inemendabili i documenti di bilancio, dovrebbe affermarlo esplicitamente e non farlo con l'introduzione di inutili complicazioni.

Inoltre vogliamo evidenziare come la ricerca di una maggiore trasparenza debba comunque passare attraverso la semplificazione degli strumenti e delle procedure. Nel provvedimento in esame non sono previste norme esplicitamente dirette alla semplificazione e alla non violazione dei principi costituzionali di contabilità.

Si è sempre detto che i documenti di bilancio sono leggibili soltanto da parte degli addetti ai lavori, ma nonostante questo si continua a non fare alcunché per poter rendere il bilancio intelleggibile non soltanto sotto i profili quantitativi e qualitativi ma anche sotto il profilo della individuazione delle linee politiche di spesa, che ciascun dicastero persegue.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 268

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 2.6, Apolloni 2.35 e Tassone 2.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesaro, se dopo aver ricevuto le congratulazioni, potrà votare, riuscirà a risolvere, diciamo così, due problemi !

ELIO VITO. Dovrà dividersi un po' !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	292
----------------------	-----

<i>Astenuti</i>	1
-----------------------	---

<i>Maggioranza</i>	147
--------------------------	-----

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 284

Sono in missione 26 deputati).

Onorevole Possa, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.2 ?

GUIDO POSSA. Sì, signor Presidente, ritiro sia l'emendamento 2.2 che il successivo 2.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	288
----------------------	-----

<i>Astenuti</i>	6
-----------------------	---

<i>Maggioranza</i>	145
--------------------------	-----

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 273

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	288
----------------------	-----

<i>Astenuti</i>	5
-----------------------	---

<i>Maggioranza</i>	145
--------------------------	-----

Hanno votato sì 2
 Hanno votato no 286
 Sono in missione 26 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Pur non condividendo l'impostazione generale che questo comma 3 sottende, riteniamo che la libertà di intervento dei collegati fuori sessione non sia allo stesso tempo infinita e indefinita e costringa il Parlamento a svolgere una discussione in tempi assai ristretti, come previsto dal regolamento.

In questo senso proponiamo che sia posto un vincolo temporale all'approvazione dei collegati fuori sessione e che sia evitata al Parlamento la procedura d'urgenza, come purtroppo si è verificato anche per l'approvazione dei provvedimenti collegati ordinamentali e fiscali relativi all'ultima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 298
Votanti 297
Astenuti 1
Maggioranza 149
Hanno votato sì 8
Hanno votato no 289
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 292
Votanti 284
Astenuti 8
Maggioranza 143
Hanno votato sì 12
Hanno votato no 272
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 295
Votanti 294
Astenuti 1
Maggioranza 148
Hanno votato sì 13
Hanno votato no 281
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 293
Votanti 292
Astenuti 1
Maggioranza 147
Hanno votato sì 14
Hanno votato no 278
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	272

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo all'emendamento Bono 2.28, che pongo in votazione in assenza dei presentatori per le ragioni dette poco fa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	253

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	144

Hanno votato sì 13
Hanno votato no 273
Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Bono 2.29, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento dovrei rinviare la seduta di un'ora. Tuttavia, essendo state previste votazioni fino alle 20 e se non vi sono obiezioni, concluderei a questo punto la seduta odierna, procedendo alla lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Prendo atto che non vi sono obiezioni. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,18).

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta alle mie interrogazioni nn. 4-14247, 4-23591 e 5-06194.

PRESIDENTE. Onorevole Mataacena, la Presidenza si farà interprete della sua sollecitazione ed interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 giugno 1999, alle 9:

(ore 9 e ore 15)

1. — *Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-quater, n. 71).

— *Relatore:* Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-quater, n. 72).

— *Relatore:* Saponara.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4354-quinquies-B).

— *Relatore:* Solaroli.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri e MOLINARI ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B).

— *Relatore:* Bonito.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

TREMAGLIA ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (*Approvato dalla Camera e dal Senato - seconda deliberazione*) (5186-B).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493)

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri;

DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore*: Sabattini.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore*: Cordoni.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687)

e della abbinate proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore*: Di Stasi.

8. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.*

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

La seduta termina alle 19,20.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MAURO PAISSAN SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6079

MAURO PAISSAN. Ci apprestiamo a convertire in legge un decreto sul nostro intervento in Albania e Macedonia che venne ideato e proposto al Parlamento in una situazione assai diversa dall'attuale. Lo scenario, fortunatamente, si è completamente modificato. Se non ci saranno ulteriori sorprese, infatti, finalmente si è avviato un percorso di pace per quel martoriato territorio. A questo punto l'approvazione del provvedimento assume il significato di un atto dovuto o poco più. Ma può essere l'occasione, questa, per una valutazione politica di ciò che è avvenuto e di ciò che sta avvenendo.

I verdi sin dall'inizio sono stati contrarissimi alla guerra di Milosevic in Kosovo e sono stati contrari all'intervento armato della NATO come mezzo per la soluzione di quel conflitto. Abbiamo insistito per il ritorno alla soluzione negoziata, pur senza nulla concedere alla politica sanguinaria del regime serbo.

Voglio ricordare il viaggio di una nostra delegazione in Albania ed in Monte-

negro ed un altro a Belgrado dove abbiamo volutamente incontrato solo i leader dell'opposizione a Milosevic.

E ricordo anche che abbiamo portato a Roma un giovane disertore serbo, ottenendo per la tutela di questa presenza nel nostro paese un importante riconoscimento al Senato, proprio nel provvedimento che stiamo discutendo. Su nostra iniziativa è stato introdotto un articolo che equipara ai rifugiati politici i disertori, i renitenti e gli obiettori di coscienza. Un bel messaggio a chi intendeva ribellarsi alla pratica della pulizia etnica.

« I profughi prima di tutto » è lo slogan che ha caratterizzato l'iniziativa dei verdi in queste tragiche settimane, e che confermiamo oggi a maggior ragione che la pace sembra essere scoppiata, pur con tutte le difficoltà, i rischi, i pericoli che osserviamo giorno per giorno, ora per ora.

In maniera costruttiva, abbiamo sostenuto il Governo e la maggioranza in questa faticosa opera per creare le condizioni che permettessero di costruire la pace, sostituendo il dialogo e la trattativa ai bombardamenti.

Voteremo questo decreto anche se non è come lo avremmo voluto. Lo voteremo anche se questo voto non vuol dire, lo ribadisco, che approviamo la linea del Governo italiano sulla vicenda del conflitto nel Kosovo.

La presenza dei militari italiani in Macedonia prevedeva all'inizio un impiego di duecentocinquanta soldati in appoggio agli osservatori dell'OSCE. Il decreto ha portato questi uomini a millecinquanta con un incremento di ottocento soldati, poi ritoccato al Senato e portato a quasi tremila. Ora questa presenza militare modifica radicalmente il senso iniziale del provvedimento. Basti pensare al fatto che gli osservatori dell'OSCE all'inizio del conflitto sono stati fatti uscire dai territori del Kosovo. Questa forza sarà usata per ricondurre nel territorio del Kosovo la sua popolazione. I verdi sono d'accordo sull'impiego dei nostri militari a sostegno dei profughi, ma sono preoccupati per un eventuale utilizzo distorto che di questi uomini.

In primo luogo nel decreto si fa riferimento a funzioni di sicurezza per missioni internazionali. È noto che l'Italia è impegnata a sostegno di una serie di missioni non soltanto umanitarie, ma anche di ricostruzione delle forze di polizia albanese e di apparati dello Stato, con l'obiettivo di garantire una stabilità in quel paese. È fin troppo evidente però che in questa delicata fase operazioni come quella di ricostruzione delle forze armate albanesi apre molte contraddizioni. È notorio come l'esercito albanese abbia funzioni di supporto per le truppe dell'UCK. Sono proprio quelle forze che negli accordi di pace è previsto vengano disarmate e smilitarizzate.

Per i verdi, che hanno fatto del sostegno ai profughi un punto qualificante della battaglia politica sono tre i punti irrinunciabili.

Bisogna debellare la piaga degli scafisti. A fronte di tremila profughi accolti nella base di Comiso, circa 12-15 mila sono arrivati attraverso gli scafisti, cioè in forma illegale: solo nel momento in cui sbarcano sul territorio italiano ricevono lo *status* di rifugiato. È possibile risolvere questa piaga dando la possibilità ai rifugiati che vogliono raggiungere il territorio italiano di recarsi all'ambasciata italiana o presso i nostri campi profughi e chiedere un permesso di soggiorno. Si toglierebbe così agli scafisti la « materia prima », senza dover ricorrere poi a pericolosissime intercettazioni marittime.

Occorre una politica specifica dei ricongiungimenti familiari. Esiste ancora il paradosso per cui molti profughi, che stanno in Albania e Macedonia, con i propri familiari in Italia, non possono ricongiungersi con procedure normali. Questa contraddizione va cancellata.

Un'altra contraddizione della nostra politica di accoglienza è quella di respingere alle frontiere i profughi arrivati in Italia dopo un girovagare tra Stati. Sappiamo che molti vagano per diversi paesi prima di giungere sul nostro territorio. Sono passaggi faticosi e dolorosi. È molto probabile che queste persone non abbiano presentato domanda di riconoscimento al

primo Stato raggiunto dopo l'uscita dalla Serbia; e così la nostra risposta all'arrivo nel nostro territorio è il respingimento. Anche questo problema va risolto.

Con queste sottolineature, voteremo il decreto. Esprimiamo in questa occasione l'auspicio, anzi l'impegno a fare tutto il possibile per garantire il ritorno dei kosovari nelle loro terre in condizioni di garanzia, per aiutare il popolo serbo a superare le sofferenze prodotte dalla guerra e per far sì che in Kosovo, nonostante tutto ciò che è successo, si

realizzi quella che ora appare come un'utopia: la convivenza pacifica tra persone di etnia, di cultura, di lingua e di religione diversa.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,45.